

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## Non c'è Centro senza Dc

Renzi e Calenda non si facciano illusioni: loro non sono il Centro e non c'è Centro se si prescinde dalla Dc.

La loro narrazione del Centro non convince.

Litigiosi, entrambi a lungo dirigenti del Pd, favoriscono l'appropriazione del Centro da parte della Destra.

L'elettore centrista che li vede e li annusa preferisce voltarsi a Destra piuttosto che attardarsi sulla loro agenda radical-tecnocratica (Calenda) o radical-affaristica (Renzi).

Rappresentano il peggior servizio che due leader politici possono fare alla causa del Centro.

Non gongoli per questo Forza Italia.

L'inconsistenza di Calenda e Renzi può favorire il partito di Tajani.

Ma non è guardando al tempo che fu, quello di Berlusconi, quello della Milano da bere (oggi c'è solo la Milano dei buchi e dele buche) che si rilancia il Centro.

Dc, per non morire meloniani!

## Vincemmo per tutti



Il 18 aprile 1948 la vittoria della Democrazia Cristiana salvò il Paese dalla dittatura comunista e dal proseguimento della guerra civile.

La Dc vinse per tutti, anche per quanti persero quelle elezioni. Aprì all'Italia una prospettiva non solo di libertà, ma anche di riscatto sociale per i più poveri, i dimenticati dal regime fascista ma anche dall'Italia liberale e monarchica.

Il Paese si costituì in quel momento come fattore unificante, fondato sull'inclusione e la dialettica democratica.

Determinò quella spinta che, attraverso un percorso tortuoso, avrebbe portato una nazione povera, uscita distrutta e sconfitta dalla guerra, a diventare la quinta potenza industriale del mondo. Con un'attenzione anche nei confronti di chi rimaneva indietro.

Per questo con la Dc vinsero tutti.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
**[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## Elezioni politiche del 1948: una data da non dimenticare

di Loredana Muci

Settantasei anni fa, il 18 aprile 1948, le prime elezioni politiche, libere, della neonata Repubblica Italiana segnavano una svolta cruciale nella vita del Paese: la vittoria della Democrazia sul Totalitarismo, della libertà sulla oppressione, della verità sulla menzogna.

Non erano in gioco proposte o formazioni politiche alternative, ma due visioni del mondo, completamente diverse.

Alla visione cristiana, liberale e moderata della nostra società si opponeva un possibile regime filosovietico, ateo e liberticida.

Il 25 aprile 1945, il 2 giugno 1946, il primo gennaio ed il 18 aprile 1948 sono date memorabili per la nostra storia repubblicana.

Esse hanno segnato indelebilmente la vita degli Italiani.

La prima ricorda la "Festa della liberazione" dal Nazifascismo, grazie alle Forze alleate, anglo-americane, affiancate dai

Partigiani, ma non solo; la seconda la "Festa della Repubblica" che celebra la scelta referendaria del Popolo italiano tra Monarchia e Repubblica; la terza, l'entrata in vigore della nostra Costituzione repubblicana e la quarta, senza ombra di dubbio, la "Festa della Democrazia", cioè della scelta

del Popolo italiano per le libertà democratiche, di tipo occidentale, di fronte al pericolo di passare, dopo essere usciti da un regime dittatoriale nazionalistico, nero, a un regime dittatoriale filosovietico, rosso.

Ma mentre le prime tre riescono ancor a far emergere tra gli Italia-



di Claudio FM Giordanengo

### Fenomeno tutto da capire

È sotto gli occhi di tutti, ancor più se si transita nei luoghi VIP, dalla Svizzera alla Costa Azzurra. Le auto targate Ucraina sono solo supercar. Vanno per la maggiore grosse Mercedes, Audi e BMW, ma non mancano le Bentley.

Sono le auto con le quali sono arrivati i profughi che da noi beneficiano di sussidi e aiuti vari. In Svizzera sono state fatte interrogazioni parlamentari sulla faccenda, perché non tutti sono d'accordo di fare la carità a chi viaggia con auto da 100mila franchi in su.

Fenomeno incomprensibile, pare. Una spiegazione noi però l'azzardiamo. Nutriamo il sospetto che in Ucraina siano vietate le vendite delle utilitarie.

Pertanto i poveri cittadini - ora più che mai tutti provati dalla guerra - per accedere ad un'auto, privilegio oggi irrinunciabile, sono costretti ad acquistare supercar, le uniche in commercio, e immaginiamo con quali debiti! Poveretti, oltre a tutti i guai provocati dal perfido Putin, sono anche schiacciati dal costo-auto. Dobbiamo aiutarli di più. Armi tante, ma anche bonus Mercedes.

## Elezioni politiche del 1948: una data da non dimenticare

ni, divisioni e valutazioni antitetiche mai sopite, il 18 aprile del 1948 rappresenta una vera pietra miliare nella storia della nostra Repubblica e della nostra Democrazia.

E' e resta un passaggio epocale per le nostre libertà politiche e civili.

Il Popolo italiano avrebbe potuto scegliere tra due mondi: quello sovietico del Marxismo-leninismo, oppressivo e disumano, e quello libero delle Democrazie occidentali, sia pur imperfette.

Gli avvenimenti dell'Europa dell'Est costituivano motivo di grande preoccupazione per la Santa Sede:

– Preoccupazione per i tanti crimini commessi dal regime sovietico e per la eventualità – poi diventata realtà di fatto – che altri Paesi dell'Est europeo potessero cadere sotto l'egemonia sovietica, come avvenne con il golpe di Praga, del febbraio 1948, con la eliminazione dei vertici politici e la persecuzione dei cattolici.

– E, in Italia, preoc-

cupazione per i risultati delle prime consultazioni elettorali, a suffragio universale, del 2/3 giugno 1946 dove, oltre al Referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica, si votò per la Elezione dei 556 membri della Assemblea Costituente, in cui, a fronte degli 8 milioni di voti della Democrazia Cristiana, il PCI di Togliatti raccolse oltre quattro milioni di voti (4.356.686) e il PSIUP- Partito Socialista quasi cinque milioni di voti (4.758.129).

Preoccupazione per le imminenti, prime, vere, elezioni politiche, che veniva acuita, nell'allora Papa Pio XII, dal diffuso giudizio di inadeguatezza della Democrazia Cristia-

na, verso la quale Egli mostrava scontentezza à "... per gli errori commessi dai democristiani, per le beghe interne al partito, per la leggerezza con la quale essi affrontano i problemi", come diligentemente riportò Luigi Gedda (18 aprile 1948 - Memorie inedite dell'artefice della sconfitta del Fronte Popolare-Mondadori-Milano 1998).

Preoccupazione ed amarezza crescente di fronte alla possibilità che il Partito Comunista Italiano di Togliatti conquistasse la maggioranza relativa, facendo "blocco" con i Socialisti di Nenni, come Fronte Democratico Popolare, costituito

**Segue a pagina 6**

## Tesseramento 2024: si parte





La Dc di Grassi (non c'è sempre e solo Cuffaro, tanto per intenderci) aveva interloquuto nel corso delle ultime elezioni politiche - quelle del 2022 - con Italia Viva per verificare se vi fossero le condizioni per la creazione di un polo di Centro non subalterno alla Destra o alla Sinistra. Il dialogo si stava sviluppando in modo costruttivo quando arrivò l'accordo Renzi-Calenda (finito come si è visto)

## Addio, Renzi!

e di un autentico Centro non si parlò più: sarebbero solo volati gli stracci tra Renzi e Calenda il giorno dopo le elezioni. Il copione si è ripetuto alle europee. Cuffaro e Renzi stavano dialogando, quando arriva il ciclone della pattuglia radicale, non propriamente centrista, su alcuni temi all'estrema sinistra in qualsiasi paese europeo

ed in qualsiasi Stato degli Usa, e Renzi molla tutto.

Pensiamo che anche questo amore renziano durerà poco nel cuore inquieto del giovin signore fiorentino cui interessa una sol cosa: essere l'erede di Berlusconi. L'erede di Berlusconi non lo sarà mai e si ridurrà all'isolamento col suo cerchio magico. Avrebbe fatto meglio a ritirarsi, come aveva promesso, quando perse il referendum liberticida.

## Cuffaro e Sandri per la riunificazione dei democristiani

Giovedì scorso 18 aprile è stato redatto e siglato dal nostro Segretario Totò Cuffaro e da Angelo Sandri un documento che impegna le rispettive organizzazioni ad una ricomposizione dell'area democristiana.

Se la Democrazia Cristiana in piena continuità giuridica e politica con quella di De Gasperi è quella che ha come attuale Segretario Nazionale Cuffaro, tuttavia - per un bisogno sentito nel Paese - sono sorte

altre esperienze che si riferiscono alla Dc e che dovrebbero sforzarsi di tentare una sintesi comune, visto che comuni sono gli intendimenti.

Il discorso si allarga, evidentemente anche all'Udc, in nome di un sano pragmatismo che vedrebbe il partito di Cesa poter beneficiare di tutti i gruppi più legati alla memoria dell'esperienza democristiana piuttosto che a quella post-democristiana cui, peraltro, nessuno nega un im-

portante ruolo derivante da una testimonianza in tempi difficili come sono stati quelli dell'ultimo ventennio.

Adesso, però, è ora di voltar pagina.

Occorre presentarsi uniti nelle varie competizioni elettorali, a partire da quelle locali e comunali, dove è possibile recuperare lo spirito sturziano di vicinanza ai bisogni delle comunità locali.

Uniti si vince e si serve il Paese, divisi non si va da nessuna parte.



## Elezioni politiche del 1948: una data da non dimenticare

Da pagina 4

ufficialmente il 28 dicembre 1947.

E così, poco più di due mesi prima delle Elezioni politiche del 18 aprile 1948, il Pontefice Pio XII affidò a Luigi Gedda, allora Presidente degli Uomini di Azione Cattolica, il mandato di organizzare la mobilitazione elettorale del mondo cattolico per una battaglia di libertà.

L'11 febbraio 1948, ha inizio l'attività dei Comitati Civici, come strumento di mobilitazione e coordinamento, in campo politico, dei cattolici e degli italiani tutti, in grado di opporsi alla dilagante virulenza dei SocialComunisti del Fronte Democratico Popolare, dati per vincenti, e al temuto astensionismo.

I Comitati Civici, presenti, capillarmente, sul territorio, vicini ad ogni parrocchia, diventarono una potente macchina organizzativa e di propaganda a favore della Democrazia Cristiana.

Fu così che la Chiesa

cattolica italiana – mobilitata in tutte le sue componenti, laiche e consacrate, come il dronerese Padre Riccardo Lombardi, soprannominato il “Microfono di Dio”, e grazie agli innumerevoli “attivisti” dei Comitati Civici, organizzati sotto la regia di Luigi Gedda – riuscì a sconfiggere e a bloccare l'ascesa del Fronte popolare, scongiurando il pericolo di una possibile sovietizzazione dell'Italia.

Fu una vittoria straripante quella registrata dalla Democrazia Cristiana: quasi tredici milioni di voti (12.740.042), cioè quasi cinque milioni di voti in più di quelli registrati nelle precedenti consultazioni, a suffragio universale, del giugno 1946.

Mentre la Dc di De Gasperi raggiungeva alla Camera il 48,5% dei suffragi elettorali, ottenendo la maggioranza assoluta dei seggi (305 su 574), il Fronte Popolare di Togliatti e Nenni si fermava al 31%, con 183 seggi.

Anche il temuto asten-

sionismo fu sconfitto con una affluenza del 92% degli aventi diritto al voto.

Secondo l'opinione dei maggiori politologi – dotati di onestà intellettuale – gli oltre ventimila Comitati Civici parrocchiali, attivati da Gedda, per volontà di Pio XII, furono determinanti per la vittoria della Dc.

Due giorni dopo il 18 aprile 1948, Pio XII, ricevendo i rappresentanti di tre grandi agenzie di stampa, ebbe a dire, senza mezzi termini, parole che, lette oggi, hanno un inconfondibile sapore profetico: “Voi – disse il Papa – “avete testè assistito ad un avvenimento che resterà memorando negli annali della storia italiana. Un popolo intero ha dato prova del suo profondo senso di dovere civico, [...]. e potrà affrettare la ricostruzione materiale e morale del Paese [.....] questo avvenimento ha altresì accresciuto la fiducia di tutta l'Europa, anzi di tutto il mondo”. (L'Osservatore Romano, 23 aprile 1948).

## Elezioni politiche del 1948: una data da non dimenticare

Col 18 aprile 1948, la successiva elezione del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, e la formazione del nuovo governo presieduto da Alcide De Gasperi, iniziava la vera e stabile stagione dei Governi democratici della Repubblica Italiana.

Questa data, infatti, veramente storica ed epocale, ha segnato il trionfo di tutti gli Italiani, e del mondo occidentale, per lo scampato pericolo di cadere dalla "padella" del Fascismo alla "brace" del Comunismo.

Questo straordinario successo – maggioranza relativa dei voti e assoluta dei seggi – fece della Democrazia Cristiana il principale partito della scena politica italiana per quasi cinquant'anni, fino al suo dissolvimento, nel 1993, con la vicenda di "Mani pulite".

Purtroppo l'ingratitudine è un sentimento molto diffuso, oggi come allora, e i dirigenti della Democrazia Cristiana, De Gasperi compreso, non se ne mostrarono scevri.

Si temevano, forse, interferenze politiche, condizionamenti, se non addirittura alternative alla DC, in presenza di un leader indiscusso ed amato come Gedda.

La politica stava già prendendo brutte andature e il nome di Luigi Gedda fu oscurato e, man mano, fu avvolto dall'oblio. Quasi una "damnatio memoriae" che appare persistere ancora oggi!

Ne sono testimonianza le "dimenticanze" dei vari storici, giornalisti, registi o autori televisivi,

De Gasperi, in primis, e, a seguire, gli altri maggiori democristiani non ammisero, né hanno mai ammesso, anche in seguito, che il vero "artefice" della vittoria elettorale del 18 aprile 1948 fu Luigi Gedda e i suoi Comitati Civici.

In ossequio alla sacralità della verità, c'è da chiedersi come e perché la verità storica su Gedda e i Comitati Civici sia stata e, tuttora, venga rimossa o negata, preferendo, ad analisi più me-

ditate, articolate ed obiettive, un giudizio affrettato e quanto mai fazioso. Nel corso degli anni si è perso il senso della storia, di pari passo alla crescente superficialità culturale, piegata ad interessi e convenienze del momento politico.

Le giovani generazioni dovrebbero conoscere la storia vera, del nostro Paese, per essere in grado di trarre insegnamenti per il presente e per il futuro.

La verità li renderebbe autenticamente liberi!

A settant'anni da quell'evento storico, sarebbe ora 1948 e del suo vero ed principale artefice: Luigi Gedda. Oggi, in questa epoca di confusione e disorientamento, etico, sociale e politico, ci vorrebbero uomini della sua tempra ed onestà, della sua profonda formazione interiore, spirituale, professionale ed etica, per "ricostruire" una Italia migliore, nel solco della giustizia, della solidarietà e della crescita morale e civile. Invece!

## **Drago Draghi**

Ritorna Drago-Draghi.

Dicendo, come al solito, cose giuste.

Ma parziali ed incomplete.

E' verissimo che l'Europa perde colpi sulla competitività a causa delle divisioni di un mercato insufficientemente competitivo e di investimenti comuni inadeguati resi possibili solo dall'emissione di bond europei.

E' vero che la mancanza di un esercito comune pesa soprattutto in occasione dei conflitti limitrofi, ma anche rispetto ai maggiori costi rispetto alla mancanza di approvvigionamenti e comandi unificati.

Tutto vero.

Ma c'è un ma grosso come una casa.

Se non si modificano le istituzioni europee in senso maggiormente democratico dove, per esempio, si potrebbe scegliere la neutralità e allora cambierebbero i discorsi sull'esercito, e se non si supera il male oscuro del Continente fatto di denatalità, nichilismo, mancanza di prospettive per troppi giova-

ni le ricette tecnocratiche di Drago-Draghi non serviranno a nulla.

Lo si è già visto in Italia.

Non vorremmo vederlo in Europa.

## **I milites di Krosetto**

Krosetto si bea delle missioni italiane in giro per il mondo.

Lo si vede in mimetica in mezzo ai nostri soldati schierati un po' dappertutto.

Le nostre truppe non vanno in zone semplici da gestire.

Quando, come in Libano, si passa da una situazione di cronica instabilità al rischio di conflitto diretto tra due nazioni militarmente forti e direttamente coinvolte nelle vicende del paese dei cedri, i rischi per le nostre truppe che stanno lì crescono esponenzialmente.

A quel punto Krosetto inizia a preoccuparsi ed a chiedere a tutti di non strapazzare i nostri soldati.

Al di là della legittima preoccupazione per i giovani connazionali, forse occorrerebbe pensarci due volte a madare truppe se poi, al

primo tintinnar di armi, ci si prende paura.

Krosetto dovrebbe far di più per prevenire i conflitti e spegnere quelli esistenti.

Renderebbe così il miglior servizio al mondo ed ai nostri soldati.

Meno mimetiche e più bandiere della pace.

## **Di corsa verso la recessione**

Stiamo piombando nella recessione economica.

Ci siamo già, perchè se vai sotto l'1,5% di crescita annuale del Pil non riesci a garantire lo stesso welfare dell'anno precedente.

Ben presto sarà calma piatta.

Passata la moratoria delle elezioni europee che portano tutti a metter la testa sotto la sabbia, verrà la resa dei conti.

E sarà pesante.

Sicuramente vi saranno ripercussioni sul governo e sulla Meloni (la cui squadra fa acqua da tutte le parti) a prescindere dal risultato di FdI alle urne.

Del resto se pensi che la guerra faccia bene, te le sei proprio cercate.